



■ CORONAVIRUS Le strade attorno a via Pretoria continuano ad essere deserte

L'urlo del commercio in agonia

Ieri nel centro storico di Potenza la protesta pacifica degli esercenti contro le chiusure

POTENZA – Una serie di striscioni, un sit in di protesta e un colloquio, franco e sereno, con il prefetto di Potenza Vardè. Si è condensata in questo modo, in un clima di grandissima serenità, assolutamente pacifica, la manifestazione contro l'ultimo Dpcm e la stretta sull'attività di palestre, bar, ristoranti, piscine, sale gioco e centri benessere decisa dal governo per provare a contrastare la pandemia. «Non vogliamo elemosina, ma attività aperte» e «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro dalle

5:00 alle 18:00» sono stati due degli striscioni più significativi. Diverse decine di persone si sono ritrovate per manifestare «in maniera civile» il dissenso contro le decisioni prese una settimana fa dal Governo. Nessun problema di ordine pubblico.

Restano, al contrario, anzi si direbbe che sono destinati ad acuirsi i problemi per gli esercenti del centro storico di Potenza: «Due foto scattate dal mio telefonino nel centro storico di Potenza (via Pretoria) dopo le ore 18 dovreb-

bero bastare a dimostrare che con la chiusura di bar, pub, ristoranti negli altri pochi negozi aperti non c'è nessuno. Con il pretesto del caffè, dell'aperitivo, del pezzo di pizza, eccetera la gente usciva da ca-

sa e forse qualcosa comprava. Ma così muoiono anche tutti i centri storici, non solo quello di Potenza». A sostenerlo è Angelo Lovallo, vicepresidente vicario Confcommercio Potenza che arriva a un'ama-



ra conclusione: «Fra una settimana in tanti chiuderanno, perché non conviene stare aperti... Secondo uno studio di Confindustria le restrizioni previste dall'ultimo provvedimento del Governo rischiano di causare un'ulteriore perdita di consumi e di Pil di circa 17,5 miliardi di euro nel quarto trimestre dell'anno, concentrata negli ambiti della ristorazione e del turismo, della convivialità e della ricreazione in generale, dei trasporti e della cura della persona, portando a una riduzione complessiva dei consumi nel 2020 ad oltre 133 miliardi di euro rispetto al 2019 (-12,2% in termini reali). La caduta della spesa presso gli alberghi supererebbe il 55% e quella presso la ristorazione si avvicinerebbe al 50%».

Siamo di fronte a «uno scenario drammatico - dice Lovullo - nel quale questa seconda fase di lockdown "parziali" produrrà inevitabilmente ulteriori, gravissimi danni con il rischio di una caduta del Pil per l'anno in corso ben superiore al 10%, la cessazione dell'attività di decine di migliaia di imprese e la cancellazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Dunque, per il nostro Paese, che registra già segnali di crescente tensione sociale, si conferma l'insostenibilità economica e sociale delle nuove restrizioni all'esercizio di tante attività - soprattutto nei settori della ristorazio-

ne, della cultura e dell'intrattenimento - che, peraltro, hanno già adottato tutti i necessari e concordati protocolli di sicurezza e in cui non sembrerebbero manifestarsi particolari criticità».

«Quello che serve - conclude il dirigente di Confindustria - è più programmazione e più coordinamento per risolvere la crisi del circuito dei tamponi, dei tracciamenti, dei controlli ed i nodi dei trasporti locali e della scuola. Ma soprattutto, occorre che i danni subiti dalle imprese siano ristorati adeguatamente e tempestivamente con indennizzi a fondo perduto, credito d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda, moratorie fiscali - a partire dall'esenzione Imu anche per la ristorazione - e creditizie, risorse per le garanzie finalizzate ad agevolare l'accesso al credito, continuità degli ammortizzatori sociali insieme alla necessità della loro riforma e di una nuova stagione di vere politiche attive per il lavoro. Ma per individuare le misure necessarie a tenere insieme salute pubblica e ripresa economica è fondamentale e urgente confrontarsi per tempo e con continuità con il contributo di tutte le forze politiche e sociali. Un confronto necessario per dare speranza e prospettiva a famiglie, imprese e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta di ieri a Potenza; a sinistra via Pretoria vuota dopo le 18